

L'ANALISI DEL SINDACALISTA A LUNGO SEGRETARIO DEI METALMECCANICI DELLA CISL, OTTIMISTA NONOSTANTE LA CRISI E LE MINACCE RICEVUTE

## «CORAGGIO: IL LAVORO NON FINISCE, MA CAMBIA»

«Anticipare le trasformazioni significa preparare in tempo le persone a rimettersi in pista investendo molto di più di quanto fatto finora nella loro riqualificazione»

di Eugenio Arcidiacono

MARCO  
BENTIVOGLI,  
51 ANNI

**M**arco Bentivogli, in sei anni da segretario della Fim-Cisl, carica che ha lasciato nel 2020 per fondare l'associazione Base Italia, ha sempre cercato di «rompere lo schema secondo il quale dall'imprenditore ci si aspetta che dica certe cose e dal sindacalista delle altre». Questa sua libertà di vedute lo ha portato a sostenere spesso delle posizioni «scomode» nelle più difficili vertenze degli ultimi anni, dalla Fca di Pomigliano all'Ilva di Taranto, a causa delle quali ha subito minacce e aggressioni per le quali è sotto scorta dal 2017. L'ultimo episodio è avvenuto poche settimane fa, quando si è visto recapitare a casa una busta con dieci proiettili e una lettera di minacce per sé, per i suoi familiari e per la sua scorta. Ma questa libertà gli ha anche fatto guadagnare la stima di papa Francesco, che

nel 2018 lo ha chiamato nel Gruppo di lavoro sull'intelligenza artificiale alla Pontificia Accademia per la vita. **Proprio appoggiandosi alle riflessioni di Bergoglio, Bentivogli ha costruito il suo ultimo saggio, *Il lavoro che ci salverà*** (Edizioni San Paolo), in cui ribalta la «visione nichilista secondo cui l'uso sempre più massiccio delle tecnologie produrrà una drastica riduzione dei posti di lavoro e anche quella secondo la quale sviluppo e tutela dell'ambiente sono inconciliabili». Un tema che è pure al centro della Settimana sociale dei cattolici che si svolge a Taranto dal 21 al 24 settembre.

Nel suo libro lei cita delle previsioni del World Economic Forum elaborate nel 2018 e relative al 2025 secondo le quali, a fronte di 75 milioni di posti di lavoro che andranno perduti per effetto della robotica, se ne guadagneranno 133 milioni, con un saldo positivo di 58 milioni. Il 2025 è dietro l'angolo. Quanto sono attendibili queste previsioni?

«Non bisogna prenderle come Vangelo, ma indicano due tendenze: il lavoro non finisce, ma cambia; i posti di lavoro in più non si generano ovunque, ma solo dove c'è la capacità di anticipare i cambiamenti, di avere, per citare papa Francesco, «una visione profetica».

**In concreto: chi svolge un lavoro che in futuro sarà sostituito da una macchina, come farà a non restare escluso?**

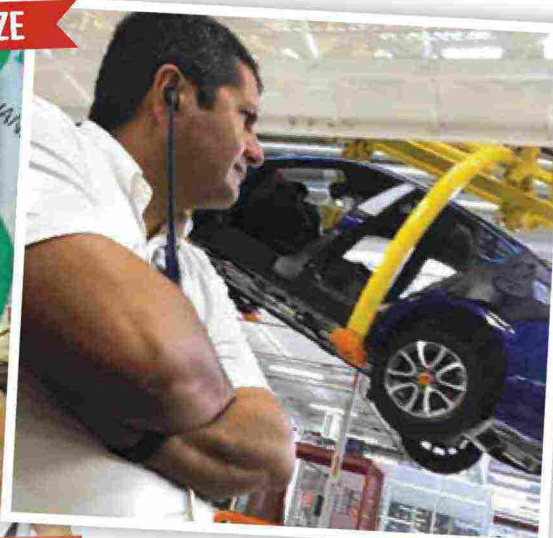
«Anticipare i cambiamenti significa proprio questo: preparare per tem-

Un saggio  
che guarda  
avanti  
con fiducia



**DURE VERTENZE**

Marco Bentivogli durante una manifestazione operaia a Milano, nella zona di Porta Venezia. A lato, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli), ex Fiat, oggi Stellantis.



**Certe mansioni ripetitive, faticose, alienanti possono essere sostituite dalle macchine senza perdere occupazione. Lo provano Singapore, Giappone, Corea del Sud e Germania**

po le persone a rimettersi in pista, investendo molto di più di quanto fatto finora nella loro riqualificazione. Ci sono lavori ripetitivi, faticosi, alienanti che possono essere sostituiti dalle macchine senza che questo comporti una perdita di occupazione. Già ora ci sono ex saldatori che lavorano nella stessa azienda ma si occupano del settaggio delle macchine o del controllo qualità. E ci sono stabilimenti, come

quello della Fca di Pomigliano, dove grazie alla collaborazione virtuosa tra impresa e sindacato l'innovazione ha migliorato le condizioni di lavoro e i salari sono aumentati. Cito un altro dato: nei Paesi a più alta densità robotica, Singapore, Giappone, Corea del Sud e Germania, ci sono i tassi di disoccupazione più bassi».

**Lei sostiene che la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro auto-**

**nomo presto non sarà più adeguata.**

«All'attuale autostrada a due corsie, se ne aggiungerà una nuova. Un ibrido. Un lavoro che ha una parte del suo contenuto orientato al raggiungimento dei risultati, secondo una logica da lavoro autonomo, ma con una base di tutele collettive, di garanzie su diritti come l'assistenza sanitaria, la previdenza, i riposi».

**È favorevole allo smart working. Ma come evitare da un lato il rischio di alienazione e dall'altro che si trasformi in un rifugio per i fannulloni?**

«Facendo il vero smart working, che prevede la cessione di una quota di autonomia al lavoratore in cambio di una maggiore responsabilizzazione al raggiungimento degli obiettivi: nel lavoro agile c'è maggiore trasparenza sul contributo di ognuno, altro che imboscate. In più, gli uffici devono essere trasformati da "scatolifici scrivanoentrici" sul modello della "megaditta" di Fantozzi in spazi pensati per favorire le relazioni sociali, da usare nei giorni in cui si rientra principalmente per incontri dove si condividono obiettivi e strategie e si discutono le cose che non vanno. In quest'ottica, anche il linguaggio ➔

**SETTIMANE  
SOCIALI**

➔ deve cambiare: dalla modalità paramilitare tipicamente maschile occorre passare a una comunicazione più legata alla cura degli altri, quindi più femminile. Ogni azienda deve trovare la giusta armonizzazione tra lavoro in presenza e da casa. L'importante è che si percepisca l'impresa, come diceva anche Adriano Olivetti, come una comunità e non come un luogo dove domina l'irresponsabilità o la competizione più cinica».

**Il lavoro del futuro sarà meno pericoloso. Ma oggi cosa si può fare per arginare la tragedia delle persone che muoiono mentre lavorano?**

«Il problema non sono le leggi, ma la cultura aziendale. Gli imprenditori devono capire che investire in sicurezza conviene anche da un punto di vista economico. Le aziende dove ci sono meno incidenti sono



Marco Bentivogli con Maurizio Landini (a destra), 60 anni, segretario generale della Cgil.

quelle più produttive».

**Cosa pensa dell'assalto dei No Green pass alla sede nazionale della Cgil di Roma, il 9 ottobre?**

«Aldo Moro diceva che "la tirannia comincia là dove il piccolo io, rotto ogni vincolo di fraternità e di rispetto, dimentico di quella sublime umiltà che fa l'individuo uomo, eleva la sua particolare visione a universale, senza il vaglio di una critica che consacri questo passaggio". La violenza politica deve essere bandita, a partire dagli organi di informazione e dai gruppi dirigenti, ovunque e contro chiunque». ●